

# L'Ssm: 'Direzione Rsi sorda a richieste'

"La direzione della Rsi è sorda alle richieste del personale". E quindi la stessa assemblea ha dato mandato al Sindacato svizzero dei mass media (Ssm) di "inoltrare un'istanza presso l'Ufficio cantonale di conciliazione, affinché si possa ristabilire il dialogo tra le parti e si giunga a una soluzione concordata". Oggetto del contendere sono le misure di risparmio del personale. È lo stesso Ssm che, in una nota diffusa ieri, informa come "il rifiuto da parte dei piani alti di mettere a disposizione tutti i dati utili per permettere alla delegazione di consultazione di potere identificare strategie di contenimento delle spese, ha sancito la fine del

dialogo". Ma facciamo un passo indietro, a quando la Ssr ha annunciato il 'Piano R' di ristrutturazione. Che, alla Rsi, "prevede la riduzione dell'organico di 43,2 posti di lavoro e ulteriori riduzioni di personale ad ingaggio con contratto". Questa scelta non è stata condivisa dal personale della Rsi né dall'Ssm. I quali, si legge nel comunicato, "ritengono vi siano spazi sufficienti per il contenimento delle spese senza che si debba incidere sul personale". E come? Innanzitutto "sono state chieste alla direzione della Rsi le cifre di dettaglio su voci di spesa quali affitti, costi di manutenzione e funzionamento per le varie sedi, costi del noleggio

materiale e consulenze". Questo, per "valutare altre soluzioni alternative ai tagli". Ebbene, l'Ssm denuncia che "la direzione della Rsi non ha voluto fornire, per 'scelta strategica aziendale' o in ragione della 'protezione dei dati', queste cifre". A fronte di "questa riottosità", la decisione di andare all'Ufficio di conciliazione. Con un'istanza che verte principalmente su tre temi: "ridurre il personale ha un impatto ingiustificato sul territorio; la trasparenza sulle cifre come elemento imprescindibile della gestione aziendale; la qualità del servizio è legata al numero di collaboratori qualificati, e alle loro condizioni lavorative".